

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

Alle 8 Messa per la Madonna fiammarola a Santa Maria Porto della salute a Fiumicino. Alle 18.30 si terrà invece la Messa in onore della patrona diocesana Rufina e Seconda nella parrocchia dedicata alle martiri a Casalotti a Roma.

## 14 luglio

Riunione dei consigli episcopali alle 10.30 in curia

## 15 luglio

Memoria dei Santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri

## 27 luglio

Memoria di San Giacinto, martire

## Ripa titolare di Cerveteri

Accolto dal vescovo Gianrico Ruzza, il segretario della Segnatura apostolica ha preso possesso nella chiesa di Santa Maria maggiore domenica scorsa

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il titolo antico di una Chiesa vuole dire la comunione con la storia». Nel suo saluto al vescovo Andrea Ripa il vescovo Ruzza ha condensato così il senso della presa di possesso del titolo di Cerveteri fatta dal suo confratello domenica scorsa nella città etrusca. Alla celebrazione nella chiesa di Santa Maria maggiore hanno preso parte il vescovo emerito Gino Reali assieme al vicario foraneo don Domenico Giannandrea, al parroco don Gianni Sangiorgio e ad altri sacerdoti. Tra i fedeli i membri dell'Ordine di Malta e delle confraternite del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità e di San Francesco. Presente a nome di tutta la città il sindaco Elena Maria Gubetti con altri amministratori. Nel momento della sua nomina a segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, lo scorso 26 gennaio, Ripa ha ricevuto il titolo della Chiesa ceretana unita a quella di Porto nell'XI secolo. Una diocesi a cui di fatto non corrisponde più un territorio, che pertanto prende il nome di sede titolare. Le sedi titolari sono attribuite a vescovi ausiliari, vescovi al servizio della Santa Sede, come nel caso di Ripa, amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e i vescovi a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi. Con la volontà di legare sempre un vescovo a una diocesi la tradizione della Chiesa dà segno visibile dell'unità tra i successori degli apostoli e la loro missione all'interno del popolo di Dio. Nel caso di Cerveteri «un legame ulteriore fra Roma e una



Il vescovo Ruzza dona al vescovo Ripa l'immagine della Madre della Misericordia di Ceri

diocesi suburbicaria come la nostra», ha detto il vescovo Ruzza rivolgendosi a «don Andrea» l'affetto di tutta la comunità: «Non solo ti accogliamo, ma ti sentiamo fratello in mezzo a noi». La liturgia della Parola ha offerto al vescovo di Cerveteri la possibilità di soffermarsi sulla fraternità e sulla missione a cui ogni Dio chiama ogni cristiano. «Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo

La diocesi ha donato al vescovo un'icona della venerata Madonna di Ceri

dove stava per recarsi» ci racconta l'evangelista Luca. «Non siamo professionisti della pastorale, degli "one man show" dell'evangelizzazione» ha

osservato il presule focalizzando l'aspetto dell'"invio davanti a sé". Ogni servizio nella Chiesa nasce da Gesù che coinvolge i suoi discepoli nel preparare l'incontro con lui secondo «la nostra storia, le nostre capacità, la fase della vita che attraversiamo. Tutti abbiamo una vocazione alla quale corrisponde una missione che Dio ci affida nella sua Chiesa per il bene del suo popolo e per il bene del mondo». Ma non è del cristiano camminare in

solitaria. In quel "a due a due" «sta la bellezza dell'imparare a collaborare, dell'imparare ad amare il nostro prossimo inteso come persona con la quale dobbiamo lavorare assieme e c'è anche quella punta di umiltà che non deve mai venire meno in ognuno di noi, quel non prevaricare, quel ricordarsi che si vince o si perde assieme, e soprattutto si costruisce solo insieme». Nel brano evangelico la dimensione spaziale della missione, "in ogni città e in ogni luogo", ci dice poi che «Non c'è nessuna situazione dove non valga la pena di annunciare il Vangelo, non c'è nessuna situazione dove non valga la pena di dare testimonianza della nostra vita cristiana». E, pur consapevoli delle miserie che ognuno porta con sé, «potremmo dire che diventiamo attraenti e interessanti come cristiani nel momento in cui non facciamo cose spettacolari o organizzate, che pure è necessario, ma nel momento in cui gli altri percepiscono in noi che siamo uniti a Cristo». Perché rispondere assieme con umiltà alla chiamata che Dio riserva ad ogni donna ed ogni uomo consiste nel testimoniare alla Chiesa e al mondo la fede in Cristo: «Di questo tesoro che speriamo di poter alimentare quotidianamente cerchiamo di essere non avari ma generosi perché, anche attraverso la nostra vita, possa giungere ad ogni uomo l'amore che Dio ha per ciascuno». Il dono della comunità diocesana al vescovo Ripa custodisce un segno dell'amore a cui lui ha fatto riferimento: un'icona che riprende l'immagine di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia.

## CALCIO A CINQUE



Santa Gemma, gli allievi sono campioni d'Italia

Un anno pieno di emozioni e di soddisfazioni per l'Asd Santa Gemma culminato questa settimana a Cesenatico con lo scudetto tricolore Csi vinto della categoria allievi del calcio a cinque. Tanti i traguardi a livello provinciale e regionale nell'ambito del Csi, ma, cosa più importante, gli allenamenti e le competizioni hanno veicolato lo spirito di comunione e di crescita dei giovani, obiettivi principali dello sport. «Partecipare alle finali nazionali della categoria allievi è stato incredibile per noi e i ragazzi. Non vi dico, poi la loro gioia laureandosi Campioni d'Italia della loro categoria», racconta a Lazio Sette padre Aurelio D'Intino, presidente dell'associazione e parroco delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti dove ha sede l'Asd. Ragazzi cresciuti nell'oratorio, che hanno incontrato allenatori come Andrea e Francesco, che hanno creduto in loro e, oltre alla voglia di vincere, hanno trasmesso ai giovani atleti l'unità, la collaborazione, il rispetto. «Voglio ringraziare tutti i dirigenti dell'Asd, Mauro, Romina, Giovanni, Rosa, Claudio, Andrea e Roberto, assieme a tutti i mister che dedicano il loro tempo per portare avanti un progetto educativo attraverso lo sport. Ringrazio anche il comitato provinciale del Csi, che ci ha sostenuto in tanti momenti del nostro cammino. Il Signore opera in tanti modi, possa continuare la sua opera di amore nei cuori dei ragazzi che ci vengono affidati, tramite la nostra povertà», ha aggiunto il sacerdote. «La forza del gruppo e della speranza», così Andrea commenta la vittoria dei suoi ragazzi. «La forza del gruppo perché certi traguardi si ottengono solo se riesci a mantenere un gruppo unito. Certamente abbiamo avuto le nostre difficoltà ma questi ragazzi, si conoscono da piccoli, si vedono dentro e fuori dal campo e questo è un grande punto di forza. Per loro la parrocchia è ancora il punto di riferimento». Andrea racconta della sua intesa con Francesco, «quasi un'ossessione», la posizione in macchina sempre allo stesso modo, i vestiti nelle gare sempre gli stessi, ma soprattutto «tanti gesti che hanno fatto crescere la nostra comunione». La vittoria è stata solo l'ultimo passo di un percorso durato un intero anno sportivo «dove i ragazzi hanno dato tanto, giocando più partite alla settimana e cercando di conciliare lo sport allo studio. E questo è possibile solo se alle spalle ci sono famiglie che supportano i ragazzi e li aiutano nell'organizzazione della giornata», ha aggiunto l'allenatore. Andrea ringrazia tutta la famiglia dell'asd, squadre e dirigenti «che credono in questo progetto e lo supportano. Infine voglio personalmente dire che dopo quanto passato nell'ultimo anno per me, per la mia famiglia questa vittoria è una segnale di speranza. E ne avevamo bisogno tutti. Per te Matteo che sei il nostro angelo».

## NOMINE

## Avvicendamenti dei parroci

A settembre nel comune di Fiumicino arriverà don Giuseppe Carrabetta a San Luigi Gonzaga a Focene, don Massimiliano Claro andrà invece a San Giorgio a Maccarese e don Giuseppe Curtò assumerà la guida della parrocchia di Fregene. Per quanto riguarda Cerveteri don Cleo Cuenco Aculana sarà l'amministratore parrocchiale di Sant'Eugenio a I Terzi mentre don Gennaro Brayda sarà destinato ad altro impegno pastorale. A Riario invece padre Francisco Ortiz Pena diventerà amministratore parrocchiale della comunità della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa a La Rosta e don Riccardo Lewalski arriverà a Santa Marinella come vicario cooperatore di San Tito. La parrocchia di San Pancrazio a Isola Farnese a Roma sarà affidata a don Massimo Consolario. Inoltre, don Salvatore Barretta sarà il responsabile del Servizio di annuncio vocazionale per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. A ottobre la parrocchia di Sant'Anna a Passoscuro sarà affidata a don Valerio De Vita e la comunità di Palidoro vedrà l'arrivo di don Paul Kunnathu ai Santi Filippo e Giacomo.

## Con la beata Maria Crocifissa

Lunedì scorso, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa nel 65° di morte della beata Crocifissa Curcio, fondatrice delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. Una data nella quale le religiose hanno aperto simbolicamente il percorso verso il centenario della canonizzazione di Santa Teresa. Presenti oltre ai sacerdoti carmelitani, diverse congregazioni religiose e molti fedeli tra cui il vice sindaco di Santa Marinella Gino Vinaccia. Assente perché impegnata in missione in Indonesia la superiora generale Lilian Kapongha ha mandato i suoi saluti, alimentando la gioia e la passione della comunità della Casa Madre. Nell'omelia il vescovo ha ribadito il ringraziamento «al servizio che svolge la Congregazione, in un momento quasi



simile a quello che trovò Madre Crocifissa, un'epoca simile a questa che stiamo vivendo, estremamente attuale, con una Chiesa con tante ricchezze ma tanta fatica nel calare nel quotidiano la risposta al desiderio di Gesù». Madre Crocifissa e i santi continuano a dirci che il Vangelo è un assoluto da cui non pos-

siamo venire meno. Come ci continua a ripetere papa Francesco «Non possiamo sopportare che mentre siamo qui comodi a preparare altri muoiono, rischiamo l'inadempimento. Nostro compito è annunciare l'amore con la Parola per portare la verità che conduce alla vita», ha aggiunto il presule. Durante la Messa il pensiero delle religiose è corso alle missioni presenti in diverse zone nel mondo, da Rantau Pulut in Indonesia alla Romania, dalle Filippine alla Tanzania, un trait d'union fatto di desideri, un cammino fatto di stelle che a volte non vediamo ma che sempre ci illuminano il cammino. Al termine della celebrazione, un momento conviviale e di condivisione su idee e progetti per valorizzare il legame tra la città e le religiose carmelitane per la loro presenza nel territorio.

Demetrio Logiudice



Il presidente Stefano Pedone: «Focalizzare l'attenzione sui legami che la rete può creare tra gli individui»

## Azione cattolica, valorizzare e sostenere la famiglia

DI ELISABETTA MARINI

Domenica scorsa la parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino ha accolto l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina per l'assemblea annuale. In sintonia con il decimo Incontro mondiale delle famiglie appena concluso, l'incontro ha affrontato da diversi punti di vista la questione delle "famiglie d'altrove", dove storie di migrazione e di accoglienza si sono susseguite e intrecciate in un'atmosfera di partecipazione e forti emozioni. Dopo la preghiera iniziale guidata da don Giovanni Soccorsi, assistente unitario, e il videomessaggio di saluto del presidente nazionale di Ac Giuseppe Notarstefano, Riccardo Bosi, pediatra e docente presso la Pse "Auxilium" e alla "Sapienza" di Roma,

ha condiviso la sua esperienza accolta a bambini di famiglie migranti o con disagio socio-economico. Solo un incontro di "cuori" può aiutare, ha spiegato il medico, quel cuore spezzato che spesso gli stessi bambini richiamano come causa della loro sofferenza. È stato il racconto prezioso di chi con il suo lavoro ama Dio attraverso il prossimo. Cecilia Turbitosi, volontaria del Centro missionario diocesano, residente a Ladispoli, ha coinvolto con la sua gioia di giovane donna al servizio della testimonianza evangelica. Cecilia ha raccontato la sua esperienza di collaborazione nell'accoglienza di tre famiglie ucraine rifugiate nel nostro Paese, tre madri e i loro sei figli, che sono entrati a far parte a tutti gli effetti della sua famiglia naturale. «Le famiglie d'altrove così come le fami-

glie locali sono tutte diverse - ha spiegato - ma tutte sono comunità di persone che hanno il diritto di far crescere i propri figli in un ambiente sereno. Ci sono madri che hanno bisogno di ritrovare la loro dignità attraverso un lavoro. E i bambini hanno diritto di andare a scuola e crescere integrati all'interno di una società, che talvolta è volenterosa di accogliere, ma purtroppo non sempre è pronta a farlo. Dobbiamo lavorare insieme per questo obiettivo». Infine, preziosa è stata anche l'ultima relazione in programma, quella di Ugo e Anna Tomassi, membri équipe nazionale Area famiglia e vita, un esempio di famiglia attiva nell'Azione cattolica della diocesi di Gaeta. Alternandosi nell'intervento, con semplicità e pacatezza la coppia ha sottolineato la bellezza di un cammino

che guarda a 360 gradi l'uomo e quindi la condizione più importante che fa crescere un uomo: la famiglia. Hanno portato una testimonianza forte di come l'Ac creda nella famiglia come mezzo educativo, ma soprattutto come culla in cui l'amore guarisce le ferite. Ugo e Anna hanno illustrato il "Progetto Nazareth", che consiste nell'offrire alle famiglie aiuti, proposte e sostegni, utili al confronto con l'ideale famiglia di Nazareth, così da renderle sempre più consapevoli del matrimonio come sacramento, patto nel Signore e delle responsabilità pubbliche derivanti dal loro amore. Parlando di famiglie ferite, Ugo e Anna hanno evidenziato l'importanza della preghiera all'interno della coppia e hanno condiviso la loro esperienza come guide degli esercizi ignaziani, strumento prezioso per aiutare le

persone a conoscersi in profondità per poi imparare a camminare insieme. La parola maggiormente pronunciata durante l'Assemblea da tutti i relatori è stata "rete", intesa non solo come elemento di collegamento, ma soprattutto come supporto a favore di ogni persona che ci sta accanto. «Una rete che non dobbiamo vedere tanto nei suoi nodi, ma focalizzando l'attenzione sui legami che essa può creare tra gli individui» ha concluso Stefano Pedone, presidente diocesano dell'Azione Cattolica portuense. Il concetto di "rete", con il suo forte richiamo al tema della condivisione, è diventato un invito chiaro a tutte le realtà diocesane a unire le forze, a mettersi in gioco e camminare insieme con un vero approccio sinodale, per dare testimonianza di essere davvero una grande famiglia cristiana.